

IL CONSIGLIERE ANZIANO  
Dott. BIAGIO G. PETRALIA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE  
Dott. GINO PRESTIANNI

IL SEGRETARIO GENERALE  
Dott. MICHELANGELO LO MONACO

COMUNE DI BRONTE - PROVINCIA DI CATANIA  
VISTI GLI ATTI SI CERTIFICA CHE IL PRESENTE  
ELABORATO DI PIANO E' STATO ADOTTATO  
CON DELIBERAZIONE DI C.C. N° 2 DEL 15/01/2010  
'BRONTE, LI'... 2010

IL PRESENTE DOCUMENTO COSTITUISCE ALLEGATO N. <u>8</u> AL D.D.G.	
000105	27 APR. 2015
REGIONE SICILIANA ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE DIPARTIMENTO REGIONALE URBANISTICO	



IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
DOTT. CARMELO CUNSOLO

AREA - UFF. PROGRAMMAZIONE  
URBANISTICA AMBIENTALE  
E TERRITORIALE - MANUTENZIONI

Prot. n° 655 del 19-02-08

ELABORATO DI CUI ALLA PROPOSTA  
DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO  
COMUNALE DEL 26 GIU. 2008



DIRIGENTE TECNICO  
Ing. Salvatore Caudullo



# Comune di Bronte



"CITTA' DEL PISTACCHIO E DELLA CULTURA"  
Provincia di Catania



## PIANO REGOLATORE GENERALE

28 MAG. 2010

RELAZIONE PRIMA PARTE

PER COPIA CONFORME  
Funzionario Incaricato  
DIRIGENTE TECNICO  
Ing. Salvatore Caudullo

Redattore:  
Dott. Arch. Armando Pizzo

Collaboratore:  
Dott. Arch. Salvatore Tranchino

PER COPIA CONFORME  
N. 57  
Arch.  
Salvatore  
TRANCHINO  
2002

VISTO.  
CON RIFERIMENTO AL PROPRIO VOTO

000200 10 SET. 2014

REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE  
CONSIGLIO REGIONALE DELL'URBANISTICA

5 FEBBRAIO 2008

# COMUNE DI BRONTE

## PIANO REGOLATORE GENERALE

### 1.0 RELAZIONE STORICA

Le origini di Bronte sono antiche ed imprecise, poichè nessuna notizia ci è stata tramandata dagli storici, mentre di Bronte Ciclope, operaio di Vulcano nella fucina dell'Etna, favoleggiano poeti e scrittori greci e latini e anche se ciò non contribuisce a svelare il mistero della sua origine tuttavia la conoscenza del mito e delle tradizioni testimoniano dell'antichità del nome e quindi anche del paese.

Il nome di Bronte si connette col mito ciclopico tramandatoci dalla leggenda omerica nel sec. IX a.C., Omero infatti per primo cantò dei Ciclopi, figli di Nettuno e Anfitrite come di gente selvaggia, di forme gigantesche, di razza insulare, autoctoni che vivevano senza leggi del latte delle loro capre e pecore.

Polifemo, al tempo di Ulisse, era il loro re, i poeti successivi: Filomene, Callimaco, Teocrito, Ovidio, Properzio seguirono la medesima tradizione, anche Platone e Aristotele videro nei Ciclopi omerici l'immagine di un popolo senza leggi e senza costumi.

Fra gli storici Tucidide, vissuto nel sec. V a.C. considerò i ciclopi assieme con i Lestrigoni come i più antichi abitanti dell'isola.

Tralasciando la mitologia, un primo dato certo è che i Siculi, cacciati da Catania dai Greci sette anni dopo che fondarono Nasso

(730-735), vennero a stabilirsi nel versante occidentale dell'Etna e nel territorio di Bronte, a testimonianza della loro presenza, si trovano disseminate nel territorio numerose cellette funebri, a foggia di forni. Esse hanno molta somiglianza con le cel-

lette della necropoli di Pantalica che attesta la civiltà dei Siculi del secondo periodo come dimostrato dal prof. Paolo Orsi.

Il prof. Saverio Cavallari, che visitò questi luoghi, li attribuisce ai Sicani o ai Siculi e crede che in una parte del territorio, posteriormente invaso dalla lava, vi avessero avuto dimora

popoli antichissimi, cioè i Sicani e vi avessero sepolto i loro morti. Egli sostiene che verso il sec. XIII a.C. avvenne una grande eruzione dell'Etna e che la lava abbia seppellito ogni memoria umana per un grande intervallo di tempo.

Il ripopolamento avvenne poi in epoca classica come dimostrano i resti dell'antica Nasso e anche delle numerose monete greche, romane e siracusane.

Dell'età greca e romana sono parecchie le testimonianze sparse in varie località e specialmente alla Piana, due chilometri più in basso di Bronte. Sono stati ritrovati resti di antiche mura di abitazioni, mattoni, tegole, sarcofaghi, suppellettili funebri, monete, anforette risalenti al III sec. a.C.

Tutti questi ritrovamenti rivelano con molta probabilità lo stanziamento di Greci posteriori all'epoca delle colonie Calcidesi a Nasso, verso il capo Schisò (735) e a Catania nel 729 a.C, i quali per meglio sfruttare la fertilità del suolo, penetrarono nell'interno di questi versanti etnei.

Ciò viene attestato anche dalla ricca e varia necropoli rinvenuta a Randazzo nella contrada S. Anastasia che coincide cronologicamente col movimento di popolazione avvenuto nei versanti etnei, sotto Gerone e che continuò poco tempo dopo la sommossa di Ducezio e la prima vittoria dei Siculi. E' probabile quindi che in questo flusso di popolazioni una parte dei coloni Greci si sia avanzata anche nella parte occidentale dell'Etna. Può anche supporre che questa penetrazione, dalle coste nell'interno dell'isola, sia avvenuta in modo tranquillo allo scopo di un migliore sfruttamento del suolo.

Alla luce di tutti questi elementi si può affermare l'esistenza di un Bronte villaggio greco romano alla Piana.

Bronte fu sicuramente soggetta al dominio degli Arabi come testimoniano le costumanze arabe, il vicino casale arabo Ghiran ed Quq (Grotte della Farina), il piano saraceno, le grotte saracene e moltissime parole arabe nel dialetto.

Il primo documento ufficiale in cui compare il nome di Bronte è un privilegio del 12 dicembre 1094, in esso Bronte è indicato, col nome di "Brontimene", come confine di due vasti poderi: S. Nicolò della Scala in Paleocastro e S. Ippolito, il nome riappare in un altro privilegio del 1122 trasformato in Bennemere e come casale in una donazione del 16 aprile 1345 con la quale R Ludovico concedeva a Manfredi la metà del feudo dell'Illichito sito in territorio "loci de Bronte".

Molto probabilmente il sito di Bronte in periodo normanno era dove è ora il presente, distrutto dalla lava del 1170 e ricostruito tra la fine del sec.XII e il principio del XIII sec. Bronte si trovava a circa 4 metri sotto l'attuale livello stradale e si è ingrandito proprio nel 1535 per la forzata riunione dei vari casali. Bronte non fu dunque una grande città nè si accrebbe per aumento genetico dei primi indigeni ma per l'agglomeramento di vari popoli. Questi vivevano, come le rustiche tribù sicule, in paghi reggentesi a forma popolare col loro principe che impropriamente erano chiamati casali ma che erano invece masse, masserie. La massa era una determinata estensione di terre con abitazioni rustiche abitate dalle famiglie coloniche, con la sua chiesa, le scorte, le vacche, e i greggi.

Nel 1535 fu dato ordine da parte di Carlo V che gli abitanti delle varie borgate si riunissero tutti nel casale di Bronte, ciò affinché la Corte potesse con maggiore agevolezza e sicurezza esercitare i suoi poteri sovrani e amministrare la giustizia. Furono 24 le borgate la nuova Bronte che il Fazello vide nel 1545 nella sua nuova struttura edilizia e chiamò "oppidum recens".

Per quanto riguarda il numero degli abitanti, calcolati in base alla colletta che ogni città e terra era obbligata a pagare alla Corte, esso prima della riunione dei casali era di circa 350 mentre dal censimento del 1548, quindi dopo la riunione dei casali, gli abitanti in Bronte erano circa 3545.

Nel sec. XVI si vanno consolidando le strutture urbane con centro intorno alle chiese e ai palazzi signorili dei nobili che per primi si trasferirono in Bronte, seguiti poi dai ceti più modesti che con le loro abitazioni completano i nuclei edilizi.

Si sviluppano e prendono forma quattro quartieri ciascuno con la propria chiesa, le proprie case signorili e la residenza minuta dalla caratteristica tipologia a schiera con bottega artigiana o stalla a piano terra e abitazione a primo piano.

La chiesa più antica è quella del Soccorso, gli elementi architettonici di stile romanico ancora visibili nella facciata a sud e nel campanile fanno supporre una data antecedente a quella che si trova sul portale cioè 1569, data questa che probabilmente si riferisce alla costruzione del portale.

Gli elementi architettonici e l'orientamento est-ovest della chiesa del Soccorso si ritrovano anche nelle chiese più antiche come nella chiesa della SS. Trinità, dove ora c'è la matrice, costruita nel 1505. La chiesa venne ruotata nel 1659 dopo la colata lavica del 1651 e venne ampliata con l'unificazione di due chiese vicine. Nel 1549 viene costruita la chiesa dell'Annunziata dove precedentemente si trovava la Cappella del Santo Cristo.

L'edilizia tra la chiesa del Soccorso, la Matrice e l'Annunziata presenta, anche se molto compromessa, dalle continue sostituzioni e rifacimenti, le caratteristiche più antiche sia nelle tipologie edilizie che nei tracciati viari.

Tra la fine del '500 e i primi del 600 l'edilizia sacra ha un forte sviluppo anche per l'interessamento e le sovvenzioni date dalle famiglie baronali e anche per i lasciti che si susseguono in favore delle chiese e dei conventi.

Nella seconda metà del '500 sorgono la chiesa di S. Maria della Catena fatta edificare dal Barone di Rivolia, la chiesa di S. Giovanni Evangelista, la chiesa di S. Silvestro, la chiesa di S. Blandano e la chiesa del Rosario trasformata nel '700.

Alla fine del '500 sorge anche la chiesa di S. Vito con il convento annesso e il convento dei Cappuccini (1626), viene costruito pure l'Ospedale pubblico restaurato nel 1635 ad opera di Don Luigi Mancani.

Lo sviluppo della città di Bronte segue le vicende storiche del tempo, ma deve spesso subire le conseguenze e i danni causati dalle numerose colate laviche (1536, 1651, 1654, 1727, 1735, 1757, 1763) e dai terremoti. La città durante i secoli XVI XVII subisce un lento processo di saturazione e completamento delle sue strutture, mentre si consolida il tessuto irregolare tipico di tutti i centri di origine medioevale.

Gli assi viari principali della città fino alla metà del '700 erano la strada Matrice, la via S. Pietro, la via Annunziata e la via Santa Caterina, la piazza del mercato centro di scambi e commercio. La città era delimitata dalla chiesa dell'Annunziata ad ovest, dalla chiesa della Catena a sud, S. Giovanni ad est e S. Blandano a Nord. I conventi di S. Vito e dei Cappuccini costituivano le emergenze esterne dell'abitato.

La colata lavica del 1651 danneggia fortemente l'economia di Bronte per la distruzione dei boschi e dei terreni coltivati, vennero travolte anche alcune case e la chiesa di S. Antonio.

Nel 1799, che dipendeva dalla corte giudiziale di Randazzo, viene dichiarato Ducato da Re Ferdinando I che ne insignì il Visconte Orazio Nelson.

Nel '700 si sono susseguite 4 eruzioni, la più spaventosa delle quali fu quella del 1763. Nonostante queste calamità naturali vengono attuate importanti opere pubbliche, ciò è indice di un notevole sviluppo socio-economico e culturale. Si costruisce un nuovo Ospedale vicino alle logge di S. Giovanni e vengono istituite le prime scuole, si inizia pure la costruzione dei Collegi: il Capizzi nel 1774 e il Collegio Maria nei primi anni dell'800.

Con la costruzione dei Collegi e dell'Ospedale il centro della città viene spostato verso il nuovo asse di Corso Umberto ed è in questa direzione che si sviluppa tutta l'edilizia del '700 e dell'800 con l'ampliamento della via Centrale (Corso Umberto) e la costruzione di tre scuole pubbliche

Dopo l'Unità d'Italia i nuovi amministratori compiono notevoli opere pubbliche come la raccolta delle acque piovane nelle strade, il rifacimento della via Santi per le sacre processioni, la costruzione del cimitero fuori dell'abitato.

La città ha avuto uno sviluppo spontaneo per aggregazione naturale ma la lettura del tessuto urbano che va dalla fine dell'800 ai primi decenni del '900 fa pensare ad uno sviluppo pianificato specialmente nelle fasce esterne dell'abitato in direzione di Piazza Piave o nel tratto tra la Stazione e l'Ospedale.

Si può riconoscere una suddivisione regolare dei lotti separati da strade ortogonali con evidente influenza dell'impianto a scacchiera ottocentesca. L'edilizia più recente ha ripreso lo sviluppo disordinato al di fuori di qualsiasi pianificazione, in direzione nord verso i terreni più a valle e lungo la strada per Cesarò e Randazzo.

## **2.0 RELAZIONE PRELIMINARE SULLE SCELTE URBANISTICHE FONDAMENTALI E SUGLI INDIRIZZI ASSUNTI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO**

### **2.01 PREMESSE**

Con delibera del Commissario ad Acta n.1 del 23/12/91, è stato dato incarico all'Architetto Armando Pizzo di redigere il P.R.G., che tenga conto delle necessità urbanistiche, in armonia con le situazioni di fatto venutesi a determinare con l'abusivismo com'è ampiamente documentato dai piani di recupero, dal rilievo aerofotogrammetrico ordinato dall'Amministrazione Comunale dall'indagine capillare svolta nei riguardi dell'effettiva consistenza del patrimonio edilizio esistente, del suo uso e dello stato di affollamento relativo.

Per quanto detto sopra, innanzitutto sono stati individuati alcuni settori, o temi specifici di indagine primaria su cui lavorare:

- lo stato dell'edilizia residenziale e dei servizi;
- il grado di utilizzazione delle attrezzature;
- la composizione della popolazione residente;
- la composizione della popolazione attiva per settori di attività economica;
- l'utilizzo del suolo e le sue destinazioni;
- la funzionalità e l'efficacia, in relazione ai punti precedenti, dalla normativa urbanistica vigente.

I risultati di tali indagini hanno portato a scelte e indirizzi fondamentali per la redazione del piano che possono sintetizzarsi:

- l'eliminazione di una crescita demografica eccessiva del centro urbano e il

conseguente crollo demografico delle campagne, nella certezza che la qualità dell'abitare sia direttamente proporzionale alla presenza umana e subisca rapidi processi di degrado al di sopra di determinati limiti;

- l'eliminazione dello squilibrio che esiste tra centro storico e periferia che resta subordinata e squalificata.

Si deve identificare tutto il suolo non edificato per completare le aree per i servizi secondari in modo da consolidare un organismo urbano per una nuova condizione abitativa:

- la valorizzazione del centro storico, rafforzando la residenza, razionalizzando il produttivo, accrescendo perfezionando la dotazione di spazi pubblici e collettivi nelle more della redazione di un Piano Regolatore Particolareggiato dello stesso Centro Storico;
- un controllo degli aspetti quantitativi che costringe ad una valutazione preventiva dei reali problemi della comunità locale per le zone di espansione;
- una programmazione reale e ben definita di servizi, da quelli definibili in termini di utenza, ove possibile, (istruzione) a quella più occasionale e discontinua per i servizi culturali e civici;
- una valorizzazione dei tre fattori fondamentali, agricoltura, artigianato e turismo, per una crescita del reddito medio pro capite; a tale problematica è connesso lo studio accurato delle soluzioni possibili in campo agricolo, la ubicazione di una nuova area per artigianato e piccole industrie, e la esaltazione delle zone di pregio ambientale e paesistico connesse alla politica delle comunicazioni.

Sulle basi delle esperienze acquisite e delle analisi elaborate, si è arrivati alla elaborazione del Piano Regolatore Generale per la città di Bronte, dopo aver sottoposto la bozza alle valutazioni del Consiglio Comunale,

Nella stesura del P.R.G., si è tenuto conto, innanzitutto, delle direttive generali allegare alla Delibera del Commissario Straordinario n°504 del 20/08/93, alle successive integrazioni allegare alla Delibera del Consiglio Comunale n°97 del 11/06/94, così come previsto dall'ex art.3 della L.R. n°15/91, alle determinazioni sullo schema di massima del P.R.G. espresse dal Consiglio Comunale con delibera Consiliare del 13-11-1994, e dei "bisogni" urbanistici della città.

Potrebbe sembrare, ma non lo è, una gratuita civetteria aver legato al progetto di P.R.G. di Bronte il motto "Dalla città impossibile alla città possibile" .. risponde invece ad una duplice ragione.

La prima di realismo e trasparenza nella stesura del piano, nella precisa convinzione che le soluzioni urbanistiche sbalorditive "impossibili" non sono più dei nostri tempi, mentre sono concreti i problemi della città, concrete altrettanto, e "possibili", le soluzioni proposte.

La seconda ragione attiene invece alla sfera della fiducia: se le condizioni di partenza della città sono "impossibili" e se con le proposte progettuali potrà emergere una città più affrancata dalla lunga teoria dei bisogni, vorrà significare che non è utopia, che è ancora "possibile", anche per Bronte, approdare ad una situazione di città migliore.

## 2.02 SVILUPPO DELLA CITTA'

Le strategie di sviluppo della città, sulle quali può essere determinante il momento della pianificazione urbanistica, si devono necessariamente sviluppare su due livelli, ugualmente importanti e decisivi, un livello "esterno" ed un livello "interno".

A livello "esterno" occorre dotare, progettualmente, il territorio Brontese di tutte le attrezzature necessarie per essere in condizioni di svolgere proficuamente il ruolo di "polo dei servizi" nell'ambito comprensoriale per il quale risulta naturalmente vocata.

A livello "interno" occorre dotare la città dell'assetto urbano e dei servizi adeguati al miglioramento della qualità e del funzionamento complessivo dell'organismo cittadino.

### 2.03 DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento del Piano Regolatore Generale verrà rapportato ad un ventennio ed alla previsione di sviluppo demografico del Comune entro questo lasso di tempo.

Sbagliare le previsioni comporta dei costi per la collettività, bisogna però aggiungere che nel campo urbanistico, e per di più di piccola scala, quale quello rappresentato da una cittadina di 19.000 abitanti, il grado di approssimazione che si richiede è sicuramente compatibile con le finalità alle quali la previsione è rivolta.

Nel caso del Comune di Bronte la questione assume un aspetto secondario, in quanto uno scarto previsionale anche grande (esempio di 1.000 abitanti), per il modo in cui è stata proposta la pianificazione urbanistica del territorio in termini di occupazione di "nuove" aree residenziali, non comporta praticamente variazione alcuna sia nella estensione territoriale del Comune che nella previsione delle opere di urbanizzazione.

Il sistema abitativo di Bronte presenta le anomalie, le disfunzioni e rigidità strutturali tipiche delle città meridionali in generale e dei piccoli centri agricoli in particolare, caratterizzati da una forte individualità sociale, da un forte attaccamento al bene-casa non solo come bene rifugio per il risparmio, ma soprattutto come valore culturale capace di conferire sicurezza sociale e capacità di sacrificio a livello di nucleo familiare.

A questi aspetti si deve aggiungere la lunga assenza di governo della situazione urbanistica della città da parte della pubblica amministrazione, che se attuato invece avrebbe potuto correggere o almeno mitigare le tendenze aberranti del sistema abitativo di Bronte.

L'azione di governo del territorio da parte della pubblica amministrazione avrebbe dovuto rendere programmabile e controllabile, fra l'altro, il flusso di offerta abitativa nel suo volume, nella sua qualità e nella sua localizzazione, attraverso la conoscenza delle situazioni di partenza e le previsioni della domanda sociale.

Tali competenze della pubblica amministrazione, delegate alla incoscienza ed irresponsabile iniziativa dei singoli, ha portato all'abusivismo edilizio endemico che, se pure è risolto in modo brutale e drastico in problema abitativo di molti Brontesi, ha provocato, di contro, la completa irrazionalità degli interventi, delle scelte e degli impieghi di risorse, con l'aggravante di uno spreco di territorio che i piani di recupero non riusciranno mai a "recuperare".

L'art.2 della L.R. n°71/78 impone l'obbligo, nella formazione di nuovi piani regolatori, di dettare prescrizioni esecutive concernente i fabbisogni residenziali e produttivi e dei loro connessi, rapportati ad un periodo di cinque anni, la L.R. n°15/91 ha portato a dieci anni l'arco temporale a cui rapportare i fabbisogni di cui all'art. 2 della L.R. n°71/78. Tale obbligo è stato riportato nel disciplinare d'incarico stipulato per la redazione del P.R.G. di Bronte.

L'individuazione delle aree da sottoporre alle prescrizioni esecutive ha comportato, per il P.R.G. di Bronte, il ricorso ad una serie di considerazioni e valutazioni di carattere sia quantitativo che urbanistico, entrando nello spirito del disposto legislativo che è quello di dotare immediatamente il comune, anche degli strumenti attuativi, per metterlo subito operante, in relazione a tutte le esigenze residenziali e produttive, ed infine si è venuti nella determinazione di scegliere per le residenze l'ampliamento della 167 della Contrada Sciara S. Antonio, e per la zona D, la costituzione di una nuova area produttiva, limitrofa a quella esistente, quest'ultimo strumento è già stato redatto dall'U.T.C. ed adottato.

## 2.04 METODOLOGIA

Il progetto di piano disciplina le trasformazioni d'uso e la fabbricazione delle aree dell'intero territorio comunale, secondo le prescrizioni delle aree dell'intero territorio comunale, secondo le prescrizioni della legge urbanistica 17.08.1942, n.1150 e successive modificazioni, della legge 22.10.1971 , n.865 e 28.01.1977, n.10, e 5.08.1978, n.457 e della legge regionale del 27.12.1978 n.71 e successive integrazioni, con l'obiettivo del preminente interesse pubblico, e della indicazione del territorio come fattore di produzione, sia per le attività agricole o di artigianato, sia per le attività urbane, rispettando il concetto di un corretto utilizzo e della conservazione dell'ambiente.

Si sono introdotti nella metodologia della pianificazione studi relativi alle caratteristiche dell'ambiente, (Relazione Agro-tecnica e Relazione Geologica), e la normativa allo scopo di proteggere la salute umana e le condizioni di vita.

Gli obiettivi principali che il piano comprende possono sintetizzarsi in:

- socio-economici;
- paesaggistici;
- ecologici.

## **2.05 OBIETTIVI SOCIO-ECONOMICI.**

Per tali obiettivi si è impostato il piano sul risultato di uno studio ben preciso della valutazione del fabbisogno abitativo, dei servizi pubblici, delle tecniche di razionalizzazione del sistema dei trasporti e del sistema produttivo, per una politica territoriale di:

- Politica della casa e del recupero edilizio
- Politica dei servizi pubblici
- Politica dei trasporti
- Politica del settore produttivo.

Per la politica della casa e del recupero edilizio, impostata sul piano della edilizia economica e popolare, sulle convenzioni per lo sviluppo residenziale libero, sui piani particolareggiati di interventi pubblici obbligatori per la zona C4 e il centro storico, l'Amministrazione Comunale, disciplina modi e tempi di intervento.

La concomitanza degli interventi pubblici e degli interventi della imprenditoria privata (remunerative per l'investimento di capitali) è decisivo per il decollo del piano, nella logica però della sua salvaguardia architettonica-funzionale e sociale.

Per il centro storico, il cui perimetro è il risultato di uno studio accurato delle diverse realtà esistenti, si devono, come detto in precedenza, con la redazione del piano particolareggiato obbligatorio, rafforzare le residenze, accrescere e perfezionare la dotazione di spazi pubblici e collettivi, intesi come telaio che coordina tutti gli interventi.

Per una razionalizzazione del produttivo terziario, concentrato soprattutto all'interno del perimetro del centro urbano, e una normativa adeguata con abachi e repertori degli elementi costruttivi, devono essere osservati nel progetto degli eventuali nuovi manufatti.

Per la politica dei servizi pubblici, in considerazione della loro attuale insufficienza, rispetto agli standard previsti dal D.M. Aprile 1968, si è proceduto ad individuare aree ritenute idonee, per ampiezza e raggio d'influenza.

Per il verde pubblico oltre a quello di quartiere si è previsto, nella zona di Pizzo Colla un ampio parco suburbano, per lo sport l'allargamento dell'area intorno al campo di calcio ed alla piscina, da adibire in parte a parco urbano, ed in parte ad area attrezzata per il tempo libero.

E' ciò perché, il raggiungimento di un relativo benessere economico, che procede in molti casi parallelamente con la diminuzione delle ore lavorative e quindi l'aumentata disponibilità temporale di spazio porta ad una richiesta sempre più pressante di un miglioramento della qualità della vita, ed in particolare di una utilizzazione delle ore di svago da non scorrere, esclusivamente nell'ambito familiare, ma in aree che offrano la possibilità di attività motoria (con tutte le attrezzature occorrenti) sia psico-ricreativa (ricerca e ripristino di ambienti naturali, rispetto e valorizzazione delle preesistenze storiche).

In questo senso, ci si è orientati per l'indicazione del parco a Pizzo Colla che si differenzia oltre che per dimensioni, anche per contenuti ecologici e culturali dal giardino attrezzato di quartiere.

Per la politica de trasporti, si è scisso il problema in due settori:

- Collegamenti con i centri urbani vicini, e le zone di concentrazione industriali

vicini;

- Collegamenti interni nel centro urbano.

Per il primo settore, il P.R.G. nella limitazione della sua validità, individua il collegamento diretto con Catania a mezzo della Circumetnea.

Per il secondo settore, si propone la soluzione del problema delle circonvallazioni sia ad Ovest sia ad Est, riducendo gli effetti negativi oggi esistenti nel centro urbano dal traffico di attraversamento, organizzando il potenziamento delle strutture viarie di appoggio e complementari alle tangenziali suddette, sia come strutture drenanti e sia come strutture di penetrazione e di circolazione all'interno del centro .

Per la politica del settore produttivo, il P.R.G. si propone di incentivare tre fattori:

- l'agricoltura;
- la piccola industria e l'artigianato;
- il turismo.

#### **Per l'agricoltura**

Dalla relazione agronomica si riscontra che l'attività agricola della popolazione risulta preminente sulle altre, evidenziato ciò dal numero degli addetti agricoli e delle aziende esistenti; attività condizionate, però, dalla morfologia del territorio e dalle carenze del substrato pedologico che hanno influenzato forme diverse dell'uso del suolo conducibili a schemi di agricoltura tradizionali.

L'altra considerazione da far presente è che, con L.R. n°34 del 17/07/1972, gran parte del territorio comunale, è inclusa nel comprensorio del Parco dell'Etna e del Parco dei Nebrodi.

Premesso quanto sopra, al fine di una migliore utilizzazione

della A.U., tenuto conto che nel tessuto agricolo sono in atto lo spopolamento delle campagne ed il frazionamento della proprietà, visto l'azione trainante che l'agricoltura ha nell'ambito dell'economia globale della popolazione del territorio comunale, si è del parere di poter dare delle indicazioni in merito che possono essere così sintetizzati:

- 1) -la necessità di un accorpamento della proprietà contadina mediante le forme di associazionismo e la cooperazione agricola, traguardo che potrà essere raggiunto a condizione ch'essi crei una cultura di base per tali forme di conduzione;
- 2) -l'indirizzo delle azienda agricole verso impianti zootecnici con la diversificazione degli allevamenti, ma con mezzi ed impostazioni collaterali, tali da recepire le innovazioni tecniche e tecnologiche idonee per questo tipo di territorio agricolo.

Ancora bisogna tenere conto del patrimonio edilizio rurale esistente, il quale non deve essere eliminato, ma va recuperato ed inserito con le forme più appropriate nel contesto della rinnovata attività agricola.

E' evidente che il territorio in studio, rappresenta un pregevole patrimonio che attende di essere razionalmente usato; per fare ciò occorre programmare questo uso in modo compatibile con l'ambiente agricolo esistente, senza deturpazioni ed inquinamenti vari.

### **Per l'artigianato**

il P.R.G., prevede l'allargamento della Zona D esistente prevedendo altresì la circonvallazione Est a ridosso della stessa in modo di agevolare le comunicazioni con le fonti di rifornimento e contemporaneamente con i mercati di vendita;

## **Per il turismo**

con normativa adeguata, potenziare gli insediamenti turistico-alberghieri attualmente carenti;

inoltre per il turismo stagionale (2<sup>a</sup> casa) la possibilità della realizzazione è stato individuato nelle zone E1 (Zona D del Parco dell'Etna), adeguando i servizi pubblici in previsione di incremento della popolazione saltuaria.

## **2.06 OBIETTIVO PAESAGGISTICO**

La normativa adottata per il centro storico, e per le zone di espansione, l'ubicazione dei servizi pubblici, specialmente del verde urbano di quartiere, la protezione delle zone quali Pizzo Colla e Sciara San Antonio, hanno tutte come fine la salvaguardia di un ambiente caratteristico da proteggere e da valorizzare.

Il progetto di P.R.G. vuole, pertanto, con la pianificazione efficace ed appropriata che propone, l'unica che si avvicina alle reali capacità di sviluppo del territorio, collegare nel tempo i vari cicli successivi, garantendo così una visione unitaria e globale.

## **2.07 OBIETTIVO ECOLOGICO**

Lo studio sull'utilizzo del suolo, la carta agropedologica, la carta geologica delle zone soggette a pianificazione dei dissesti, e quindi della individualizzazione delle aree non idonee all'insediamento; il rispetto previsto nella normativa delle leggi sull'inquinamento delle acque e dell'area, la esclusione assoluta nel territorio comunale delle industrie insalubri, il concentramento delle eventuali piccole industrie in un'area ove è possibile realizzare le opere relative al trattamento e lo smaltimento degli eventuali inquinanti, hanno come obiettivo, proteggere e migliorare la salute umana e le condizioni di vita, e salvaguardare la capacità produttiva a lungo termine degli elementi dell'ambiente che vanno considerati risorse ai fini delle diverse utilizzazioni da parte dell'uomo.

Ci si rende conto, che quanto previsto non risolve interamente tutti i problemi relativi alla difesa dell'ambiente, ma allo stato attuale, non è possibile fare di più, data la carenza di strumenti efficaci di una programmazione territoriale.

## 2.08 RISCHIO SISMICO

- Il momento valutativo

Uno dei tanti approcci, certamente non il meno importante, da tenere nella pianificazione urbanistica di un territorio, specialmente se fortemente antropizzato, è quello di valutare il tipo di risposta che il territorio stesso nella sua globalità - uomini e cose - riesce a dare in relazione alla problematica che sta dentro il concetto di "rischio sismico".

Oggi si intende a considerare la vulnerabilità sismica di un territorio riferendola quasi esclusivamente all'elemento costruito e costringendola in un arco temporale limitato -l'emergenza-, mentre altrettanto cruciale appare considerare la vulnerabilità dell'insieme territoriale inteso anche come sistema produttivo e relazionale.

In questa ottica è ipotizzabile allora una definizione del concetto di vulnerabilità come perdita della capacità di servizio di un sistema territoriale, valutandone inoltre la capacità residua attraverso i concetti collaterali di vulnerabilità diretta, indotta e differita.

Il "rischio sismico" legato ad un determinato territorio e ad un determinato sito, risulta essenzialmente dalla combinazione di tre fattori fondamentali:

- a) la pericolosità sismica si riferisce soprattutto alle caratteristiche fisiche e geotettoniche dei terremoti che possono interessare l'area in esame;
- b) l'esposizione si riferisce all'insieme di persone, beni ed attività presenti nell'area soggetto al pericolo di terremoto;
- c) la vulnerabilità, si riferisce alla propensione dei beni e delle attività a subire danni

al verificarsi di un evento sismico.

La combinazione di questi fattori concorre a determinare il rischio sismico, che come tale deve essere il punto di partenza per l'individuazione delle politiche tese alla mitigazione dei danni.

Nel caso di Bronte la pericolosità si può considerare a livelli altissimi, essendo, come è noto, altissima la probabilità che la zona dell'Etna sia interessate in tempi più o meno brevi, da manifestazione sismiche apprezzabili.

Per quanto riguarda l'esposizione, fatta eccezione per le persone, che rappresentano una entità "esposta", ed i pozzi metaniferi posti maggiormente nella zona ovest, non esistono nel territorio attività o impianti (ad esempio, petrolchimico, nucleare, ecc.) che possano essere colpiti in caso di sisma; Bronte tuttavia ha poche vie di accesso e conseguentemente di fuga, sicché in caso di sisma, i collegamenti con il territorio circostante, sia per l'evacuazione che per l'afflusso dei soccorsi allo stato attuale sono molto problematici.

In riferimento infine alla vulnerabilità, se si può considerare quasi nulla in relazione alle attività in quanto sostanzialmente mancanti, essa invece sussiste in misura, elevata, in relazione al patrimonio edilizio esistente: il "costruito" nel centro abitato di Bronte presenta un alto grado di vulnerabilità, anche se gran parte dell'abitato, nonostante si trovi in area ad alta densità sismica, è stato edificato maggiormente su formazioni laviche, che presentano in generale un buon comportamento allo scuotimento sismico nell'interazione

terreno-struttura

-il tessuto urbanistico della città è medievale, in quanto la fondazione risale ai primi del 1500, pertanto è denso di involuzioni, strettoie, arroccamenti, dirupi;

-la parte più antica della città, la parte "storica", ha subito nel corso dell'ultimo trentennio, numerosi interventi di sopraelevazione edilizia, i quali, da una parte ne hanno cancellato l'aspetto originario, e dall'altra hanno aggravato maggiormente la sicurezza dal punto di vista statico all'interno patrimonio.

Dall'esame analitico sulle condizioni statiche degli edifici del centro storico, emerge come nell'ambito di tutto il centro storico che gli immobili in condizioni statiche precarie e quindi ad alta vulnerabilità sismica, sono moltissimi.

Alla luce di quanto sopra, si può affermare che al centro abitato di Bronte il "rischio sismico", inteso appunto come combinazione di pericolosità, esposizione e vulnerabilità, è molto elevato, ad eccezione del patrimonio edilizio esistente di contrada Sciarotta e Borgonuovo è stato realizzato negli ultimi 15 anni, e quindi presenta dei requisiti prestazionali abbastanza elevati, trattandosi soprattutto di strutture intelaiate in c.a. come tipologia ricorrente dagli anni 70 circa in poi;

## 2.09 IL MOMENTO PIANIFICATORE

Tuttavia, poiché l'obiettivo da perseguire è quello di rendere nullo o quasi il "rischio sismico" totale, è opportuno intanto trasferire nella sfera della pianificazione territoriale il compito di adottare le scelte appropriate, anche per risvolti di natura economica sociale in termini di costi di ricostruzione per la collettività che i danni sismici comportano.

La difesa dal rischio sismico non può essere infatti affidata unicamente alle conoscenze tecniche in materia di costruzione antisismiche: ciò per non incorrere in altri tipi di rischi a cui si va incontro con questo tipo di approccio tecnicistico, quale quello dato dalla tendenziale possibilità che queste tecniche offrono, a determinate condizioni economiche, di non avere limiti alla scelta del luogo dove edificare, oppure che si privilegino il cemento armato o altre tecnologie non tradizionali anche negli interventi nei centri storici.

Risulta quindi centrale il ruolo della pianificazione urbanistica nella difesa del territorio dal rischio sismico, specialmente se il territorio è ad alta pericolosità.

Sotto questo aspetto il piano deve presentare una sua rigorosa razionalità in termini di previsione edificatorie non massicce, di scelta oculata dei siti, di studio della mobilità di emergenza, di predisposizione di ampi spazi attrezzati opportunamente dislocati, da destinare a centri di raccolta e di soccorso, anche in "comproprietà" con altre funzioni normali, di decentramento delle funzioni di attrezzature pubbliche.

L'attenzione al rischio sismico nella stesura del PRG di Bronte fornisce risposte in queste scelte:

1) completamento della viabilità periurbana di scorrimento e di penetrazione-evacuazione, mediante:

- la previsione di circonvallazioni sul lato Est, Ovest e Nord,

- la previsione di assi viarie di penetrazione-evacuazione sia nella parte alta sia nella parte bassa della città, direttamente collegate con le vie di circonvallazione esterne e con la viabilità territoriale

Queste previsioni hanno lo scopo di rendere più uniforme e privo di punti critici il sistema delle vie di fuga dalla città in tutte le direzioni, ma soprattutto verso est ed ovest.

2) Individuazione di 3 ampie aree (F7) per protezione civile, in punti strategici della città, facilmente raggiungibili.

3) priorità delle istanze statiche negli interventi sul patrimonio edilizio esistente, soprattutto nel centro storico: nella normativa riguardante il centro storico sono contenuti alcuni elementi essenziali finalizzati a questo aspetto prestazionale, fra cui per esempio:

- l'obbligo della manutenzione, intesa soprattutto come difesa culturale della città, che l'amministrazione pubblica può imporre in tutti i casi di abbandono che abbiano varcato la soglia della pericolosità intrinseca e pubblica; il problema della prevenzione passa infatti attraverso una cultura della manutenzione e della buona conservazione, che si traduce di fatto in mitigazione del rischio.

- l'obbligo di considerare, al di là di quello che prevedono le norme statali, come zona sismica di 1.a categoria il centro storico per qualsiasi intervento che viene effettuato sul patrimonio edilizio esistente; a fronte di un aumento dei costi sopportabile ciò comporterà sicuramente maggiore sicurezza nei confronti del rischio sismico;

4) Nelle parti "nuove" della città, le caratteristiche di città orizzontale assunte dai nuovi insediamenti a macchia d'olio, e le limitate previsioni volumetriche future per le basse densità edilizia adottate, unitamente alla scelta di siti geologicamente stabili assunta dalla pianificazione, comporta una relativa tranquillità sotto l'aspetto del rischio sismico.

### **3.0 RELAZIONE GENERALE ANALITICA DELLO STATO DI FATTO RIFERITO AL PATRIMONIO EDILIZIO, ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE, ALL'AMBIENTE FISICO, ALLA STORIA, ALL'ECONOMIA, ALLE COMUNICAZIONI.**

#### **3.01 PATRIMONIO EDILIZIO**

Il patrimonio edilizio del centro urbano è concentrato in grande parte intorno a Corso Umberto, alle chiese e ai palazzi signorili, fanno da cornice le architetture più popolari spesso frutto di autocostruzione con alla base una sostanziale unità culturale.

Tali elementi costituiscono il centro storico, zona omogenea A così come definito dal D.M. 1444 del 2/4/68, con un originale tessuto viario che spesso chiude le strette vie urbane attorno a corti a metà fra il pubblico e il privato.

Attorno al centro storico, soprattutto negli ultimi 30 anni, si sono avuti i nuovi insediamenti edilizi, con realizzazioni a volte in notevole contrasto con tutto l'ambiente urbano precedentemente realizzato, per la notevole altezza dei fabbricati, per la scelta delle forme architettoniche non rispondenti alla storia e all'ambiente fisico culturale esistente.

Per l'analisi del patrimonio edilizio esistente e della popolazione sono stati utilizzati i dati censimentali ISTAT riferiti al 2001:

- abitazioni occupate	n.	6405
- stanze	n.	27434
- occupanti	n.	18469
-abitazioni in proprietà	n.	5276
-stanze in proprietà	n.	23138

-occupanti in proprietà	n.	15093
-abitazioni in affitto	n.	406
-stanze in affitto	n.	1564
-occupanti in affitto	n.	1277
-abitazioni vuote	n.	2092
-totale abitazioni	n.	8550
-famiglie occupanti	n.	6408
-componenti	n.	18475
-stanze non occupate	n.	2732
-con un indice di affollamento	ab/st	0.75

Per epoca di costruzione si aveva nel 2001 la seguente suddivisione:

= prima del 1919	ab. 620	st. 3377
= 1919-1945	1345	3533
= 1946-1960	1237	4589
= dopo il 1960	2630	15298

Per quanto riguarda i servizi installati si aveva la seguente situazione:

-abitazioni fornite di acqua potabile	5665
-ab. azioni fornite di impianto di riscaldamento	6157
-abitazioni fornite di acqua calda	6132
- totale abitazioni occupate	6405
-superficie (mq)	556274

### 3.02 POPOLAZIONE RESIDENTE

La tabella seguente mette in evidenza la dinamica dello sviluppo demografico dal 1951 a oggi, per una corretta lettura dei dati si deve considerare che dal 5/5/81 è comune Maniace, prima appartenente a Bronte:

=anno 1951.....ab.	20.791
=anno 1961.....ab.	21.990
=anno 1971.....ab.	20.119
=anno 1981.....ab.	17.911 escluso Maniace
=anno 1991.....ab.	18.689
=anno 2001.....ab.	18.512
=anno 2004.....ab.	19.142 *

A seguito della formazione del comune di Maniace il territorio di Bronte si è ridotto a Km<sup>2</sup> 250.01 perdendo Km<sup>2</sup> 35.87, che ha assorbito 3101 abitanti riferiti al 1991.

Si ha una stasi fisiologica dal 1991 al 2001, per passare ad un trend positivo per la popolazione che può essere ulteriormente favorito dall'attuazione del P.R.G.

La popolazione al 2001 era così ripartita per fasce di età

anni	< 5	popolazione	1081
anni	5-9		1185
anni	10-14		1260
anni	15-24		2490
anni	25-34		2636
anni	35-44		2635
anni	45-54		2158

anni	55-64	1658
anni	65-74	1869
anni	> 75	1540

Tali dati mettono in evidenza che la popolazione giovane fino a 14 anni è di 3526 pari al 19.05% del totale, mentre tale percentuale riferita alla provincia di Catania è del 21.1%.

La popolazione anziana con oltre 65 anni ha una percentuale del 18.41% rispetto al 12.5% dell'intera provincia di Catania.

La densità della popolazione che nel 1961 era di 76.9 ab/kmq considerando anche il territorio di Maniace, si è modificata a 74.8 ab/kmq nel 1991 contro una media di 292 riferita all'intero territorio provinciale, la densità bassa è dovuta al fatto che buona parte del territorio è non praticabile per qualsiasi uso.

Per quanto attiene il livello di istruzione si riportano i seguenti dati sempre riferiti al 2001:

-abitanti forniti di laurea	570
-abitanti forniti di diploma	2890
-abitanti forniti di licenza media inf.	5401
-abitanti forniti di licenza elementare	4105
-alfabeti privi di titolo di studio	3308
-analfabeti	953

La popolazione straniera residente, per area geografica di cittadinanza, è la seguente:

-europea	26
-africana	9
-asiatica	4
-americana	3
- totale	42

### 3.03 ECONOMIA

Nel 2001 la popolazione attiva e non attiva oltre i 14 anni era così composta:

- popolazione attiva in condizione professionale.....4782
- popolazione attiva in cerca di prima occupazione.....1416
- popolazione non attiva.....8788

La divisione della popolazione attiva per ramo di attività economica comporta la seguente suddivisione:

-agricoltura	684
-industria	1535
-commercio	712
-trasporti e comunicazioni	142
-credito e assicurazioni, servizi alle imprese e noleggi	229
-altre attività	1480
-totale	4782

Un ruolo notevole nell'economia del comune riveste l'agricoltura, maggiormente con la coltura del pistacchio.

L'attività industriale è poco sviluppata e consiste soprattutto nella trasformazione dei prodotti agricoli, nell'attività edilizia e nell'artigianato locale. L'attività industriale viene allocata nelle zone D di piano aumentando la superficie già urbanizzata.

### **3.04 TRAFFICO E COMUNICAZIONI**

Il traffico urbano è sostenuto e caotico soprattutto per la scarsa disponibilità di parcheggio, che attualmente avviene quasi esclusivamente ai margini delle vie e nelle piazze, rendendo lenta la circolazione.

Le comunicazioni interurbane pubbliche avvengono soprattutto attraverso la ferrovia Circumetnea e con autobus di linea con direttrice principale Catania sede degli uffici provinciali e della zona industriale.

Il comune ha notevoli scambi anche con Randazzo e con il vicino Maniace.

## INDICE

<b>1.0 RELAZIONE STORICA.....</b>	<b>1</b>
<b>2.0 RELAZIONE PRELIMINARE SULLE SCELTE URBANISTICHE FONDAMENTALI E SUGLI INDIRIZZI ASSUNTI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>7</b>
<b>2.01 PREMESSE.....</b>	<b>7</b>
<b>2.02 SVILUPPO DELLA CITTA'.....</b>	<b>10</b>
<b>2.03 DIMENSIONAMENTO.....</b>	<b>11</b>
<b>2.04 METODOLOGIA.....</b>	<b>13</b>
<b>2.05 OBIETTIVI SOCIO-ECONOMICI.....</b>	<b>14</b>
Per l'agricoltura.....	16
Per l'artigianato.....	17
Per il turismo .....	18
<b>2.06 OBIETTIVO PAESAGGISTICO.....</b>	<b>19</b>
<b>2.07 OBIETTIVO ECOLOGICO.....</b>	<b>20</b>
<b>2.08 RISCHIO SISMICO.....</b>	<b>21</b>
<b>2.09 IL MOMENTO PIANIFICATORE.....</b>	<b>24</b>
<b>3.0 RELAZIONE GENERALE ANALITICA DELLO STATO DI FATTO RIFERITO AL PATRIMONIO EDILIZIO, ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE, ALL'AMBIENTE FISICO, ALLA STORIA, ALL'ECONOMIA, ALLE COMUNICAZIONI.....</b>	<b>26</b>
<b>3.01 PATRIMONIO EDILIZIO.....</b>	<b>26</b>
<b>3.02 POPOLAZIONE RESIDENTE.....</b>	<b>28</b>
<b>3.03 ECONOMIA.....</b>	<b>30</b>
<b>3.04 TRAFFICO E COMUNICAZIONI.....</b>	<b>31</b>